



L'EDITORIALE

Ad maiora semper

Cartacanta è frutto del lavoro di tanti. Proprio per questo motivo vogliamo rendere grazie a chi ha contribuito alla sua realizzazione. I nostri più caldi ringraziamenti vanno, *in primis*, alla Sig.ra Preside, che ha accolto con piacere il progetto, quindi alla scuola, disponibile a sostenere i costi di stampa. È doveroso ringraziare il prof. Gesiot, revisore ultimo e instancabile correttore delle bozze prima della loro pubblicazione, nonché le prof.sse Pezzot e Sangiorgio, curatrici degli articoli in inglese. Un grazie particolare anche ai caporedattori, e notevole merito è da riconoscere a tutti coloro che si apprestano a contribuire con un loro articolo. Ma cosa faremmo senza i nostri lettori, che hanno dato un eccezionale riscontro al lavoro svolto per rendere possibile la prima uscita!

Lunga vita a *Cartacanta*!

Edoardo Porcaro

IL FULMINE A CIEL SERENO

di Nicolò Cleopazzo

*Arrestato venditore
abusivo di caldarroste.
Aveva merce che scotta.*

Partecipa anche tu al progetto! Hai letto qualche curiosità che avresti piacere di condividere? Hai voglia di raccontare una tua passione o un'esperienza? Il giornale è bello se ognuno fornisce il proprio apporto: fatti avanti, **contatta la redazione** a:

redazione.cartacanta@gmail.com

e scrivi il tuo articolo!

IL GUAIO DELL'INDIFFERENZA

In video conferenza al Teatro Verdi l'ultima testimonianza agli studenti di Liliana Segre



Un passo davanti all'altro. Proprio quando la fine dell'inferno sembrava materializzarsi, rimaneva da affrontare la prova più dura: i piedi nudi sulla neve tinta di rosso ai lati della strada; i corpi vitrei e scheletrici sferzati dal gelo impietoso; un'umanità trafugata e l'incapacità di realizzare come tutta quella sofferenza possa davvero esaurirsi. Un passo davanti all'altro. Tutto suggerisce al corpo di cedere, ma l'anima no, l'anima cerca la vita. Una spinta interiore che porta a disdegnare la morte, sebbene in quel momento sia l'alternativa più semplice da percorrere. E allora continui. Un passo davanti all'altro.

continua a pag. 9

IN QUESTO NUMERO...

- Il viaggio in Cambogia dei prof. Gesiot e Arban – Ilaria de Manzano, Matteo Battistutta e Sara Pradella, pag. 2
- Greta Thunberg non si arrende – Ermira Vramaraj, pag. 4
- Come l'attentato a Soleimani potrebbe portare l'Iran a un maggiore pragmatismo – Riccardo Eger, pag. 5
- Non è ancora pandemia, ma il coronavirus ha già infettato l'economia globale – Pietro Fantin, pag. 6
- La *shoah* e gli altri orrori dimenticati – Elisa Bertolo, pag. 8
- Il Sanremo degli outsiders – Giuditta Santeramo, pag. 11
- ...e molto altro!



FOLLOW US ON INSTAGRAM - @cartacanta_vendramini

GRAN SUCCESSO PER LA SETTIMANA DEI POTENZIAMENTI

La settimana dei recuperi, come ben sapete, è nata con l'intento di dare la possibilità ad alcuni di noi di colmare le lacune accumulate alla fine del primo quadrimestre. Quest'anno si è tenuta dal 20 al 24 gennaio e, come di consueto, si è svolta attraverso particolari lezioni riservate ai recuperandi e diverse attività dedicate ai potenziandi organizzate dai ragazzi della classe Quarta. Mentre i primi hanno speso gran parte del loro tempo con la fisica, la matematica e le restanti materie più insidiose, respirando tra un corso e l'altro durante le ore dedicate alle materie umanistiche, i rimanenti hanno partecipato a diverse esperienze: un dibattito in stile americano intorno a diverse problematiche particolarmente discusse in questi ultimi anni; alcuni laboratori di chimica e la costruzione di un computer; la gita in Piancavallo con altrettante attività che, speriamo, siano state apprezzate e che, magari, saranno prese come spunto dall'attuale classe Terza, considerato che il prossimo anno saranno loro a doversi occupare dell'allestimento di queste particolari giornate!

Sara Pradella

Complimenti ed auguri
al prof. Buccaro e alla
sua famiglia, benvenuta
Arianna!

18/02/2020

SPEDIZIONE VENDRAMINIANA IN CAMBOGIA

Lettere e fisica hanno colonizzato nuove terre.

Qualche settimana fa abbiamo avuto l'onore di intervistare il prof. di Fisica e Matematica Giacomo Arban e quello di Letteratura italiana e Latino Jacopo Gesiot in merito al loro viaggio in Cambogia e Thailandia, intrapreso durante le vacanze natalizie. Entrambi si

sono rivelati molto disponibili nell'accettare la nostra proposta e per questo motivo, prima di iniziare con le domande, ci teniamo a ringraziarli sinceramente.

Com'è nata l'idea del viaggio?

(Gesiot) Abbiamo cominciato a viaggiare insieme nel 2008 e da quel momento non ci siamo più fermati. Diciamo che io ho sempre avuto un debole per l'Asia, che avevo visitato in passato, e che mi era piaciuta particolarmente, tanto da proporre a Giacomo di visitare un paese fuori Europa e un po' più avventuroso. (Arban) Inoltre il nostro intento era quello di compiere un marcato cambio di longitudine e di non allinearci con le idee turistiche comuni, ma visitare posti insoliti. Abbiamo quindi preparato un percorso movimentato che prevedeva quattro giorni in Cambogia, altrettanti nell'isola di Koh Kood e una giornata conclusiva a Bangkok.

Il ricordo più emozionante?

Sicuramente il giro panoramico in scooter di Koh Kood, che ci ha fatto sentire nuovamente bambini. Oppure le proporzioni monumentali dei templi della Cambogia, in particolare quello di Angkor Wat, molto emozionante e testimone del perenne tentativo dell'uomo di ascendere verso il divino.

Viaggiare insieme: pro e contro

Tra i vantaggi, indubbiamente il divertimento assicurato e la compagnia; inoltre si può dire che i nostri diversi interessi ci permettono di visitare luoghi – per l'altro – apparentemente insulsi. Tra gli svantaggi, indubitabilmente il rischio di arrivare ad avere le "balle piene" dell'altro e farsi trasportare da diverbi inutili.

È un'esperienza che consigliereste?

Certamente! Ma la suggeriremmo nel caso si disponga di una maggiore quantità di tempo; pensiamo che sia preferibile fermarsi più giorni in un sito per arrivare a conoscerlo a fondo. (Gesiot) Io preferisco tornare più volte nello stesso luogo proprio per questa ragione: mi piace creare una nuova routine per affezionarmi ai posti che visito. (Arban) Io, al contrario di Jacopo, opto per scoprire tanti ambienti nuovi e diversi, senza soffermarmi a lungo.

Particolarità che non scorderete più?

(Arban) In primis la cucina: siamo andati avanti a riso condito con alimenti di chissà quale natura per giorni interi! Inoltre, durante le prime tre giornate abbiamo dormito, letteralmente, nella detta tale Scuola della Speranza (School of Hope), che di speranza ce ne ha tolta molta! Io ho dormito in un letto costantemente inzuppato dalla condensa del condizionatore, mentre ci siamo dovuti lavare in una doccia il cui scarico coincideva con quello del lavandino, tutto senza poter gettare la carta igienica nel WC.

Quale sarà la prossima tappa?

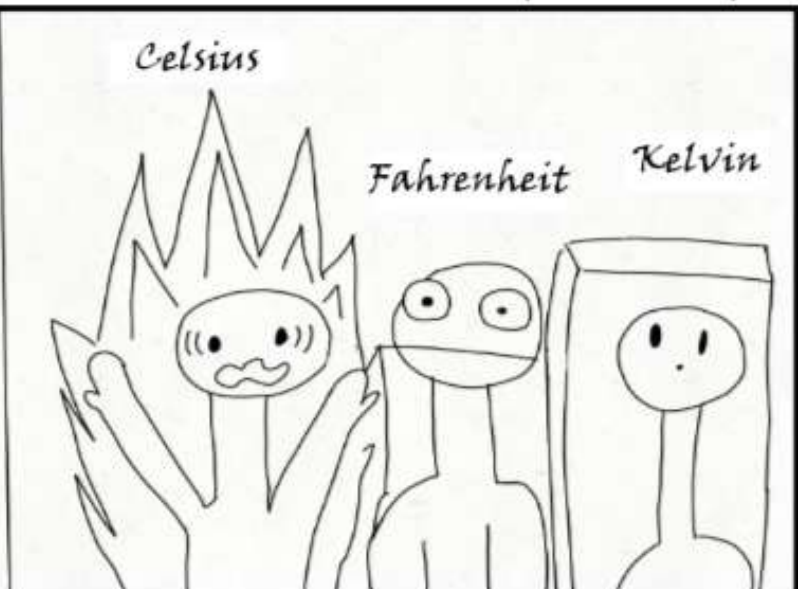
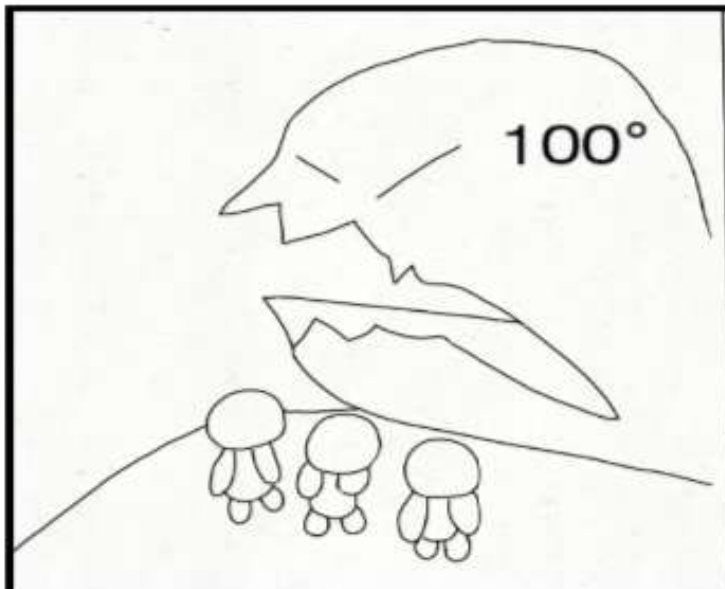
(Gesiot) Giacomo e mia moglie desiderano visitare il Giappone. Dal canto mio, vorrei tornare sempre nell'Asia del Sud o in Medio Oriente, in modo che le fantasie che hanno caratterizzato la mia infanzia continuino a prendere forma. (Arban) In ogni caso, io questa estate andrò in Israele con la mia dolce metà.



Matteo Battistutta, Sara Pradella e Ilaria de Manzano

ARIETE: Strada un po' in salita ma con tanta energia e altrettanta voglia di novità. Trovate del tempo per voi stessi.	TORO: Riprendete in mano l'elenco dei buoni propositi, imboccatevi le maniche e incominciate a lavorare... È il periodo giusto per farlo.	GEMELLE: Periodo impegnativo, tanta distrazione e confusione. Seguite ciò che vi dice il cuore.	CANCRO: Periodo ideale per il tempo libero. Nella seconda metà del mese ci sarà in casa un po' di nervosismo.	LEONE: Umore alle stelle, tantissima energia da sfruttare... il momento buono per rivedere qualche problema passato con maggiore obiettività.	VERGINE: Momento di riflessione, bisogno di fare luce dentro di voi. Voglia di cambiamento.	BILANCIA: Grinta e voglia di agire. Maggiore ottimismo nell'ambito familiare. Qualche difficoltà a fine mese.	SCORPIONE: Acuti osservatori, intuito esaltato dalle stelle. Bisogno di pausa fuori città per ricaricare le batterie. Mente assetata di novità.	SAGITTARIO: Allegro scompiglio nella vostra vita. Costanti gaffe e conseguenti discussioni. Tante situazioni piacevoli e interessanti.	CAPRICORNO: Lucidità mentale al top, tanta confusione nel cuore. Periodo ideale per le amicizie, viaggi e interessi personali. Problemi fallari.	ACQUARIO: Tanto ottimismo e altrettanta energia. È il momento di godervi la vita, privi di responsabilità e preoccupazioni.	PESCE: Conclusione per voi soddisfacente e del mese. Forse per la prima volta avrete un po' di fortuna.
--	---	---	---	---	---	---	---	--	--	---	---

L'oroscopo di Nicolò Cleopazzo



#CARTACANTACONTEST :)

Vince, a seguito del sorteggio, Matteo Boneal Bravi tutti coloro che hanno partecipato. Una menzione speciale va al prof. Ugo Cadelli, unico partecipante fra i docenti. Gli smile erano 14!



— Si rende conto del peso enorme della sua testimonianza?

AAA CERCASI COLLABORAZIONI

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: Cartacanta è il giornale degli studenti, prima che il giornale della scuola. È quanto mai fondamentale che pervengano alla redazione numerosi vostri contributi. Da oggi avrete un nuovo, comodissimo strumento per farci pervenire i vostri articoli. Nelle classi avrete sicuramente notato un grande e colorato poster attraverso il quale potrete compilare un Google Form con tutte le informazioni relative al vostro contributo. Mettersi in gioco significa partecipare attivamente alla vita della scuola, nonché fare pratica nella stesura di pezzi giornalistici e testi argomentativi; senza dimenticare che il vostro apporto verrà valutato positivamente dai professori di italiano.

Riccardo Eger

La temperatura - Gemma Desiderà

RACCONTO IL MIO STAGE

Nel mese di giugno ho avuto la possibilità di svolgere il mio stage di alternanza scuola-lavoro presso il Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna nel reparto di oncologia ginecologica. Il mio tutor, durante questo periodo, era uno specializzando in ginecologia all'ultimo anno, ma ho avuto la possibilità di conoscere anche altre figure all'interno del reparto (altri dottori, infermieri e il primario). Le mie giornate iniziavano alle 8 del mattino e ogni giorno finivo ad un orario diverso in base al programma della giornata: il lunedì, il mercoledì e il venerdì passavo tutto il giorno in sala operatoria ad osservare i diversi interventi chirurgici del reparto; il martedì e il giovedì erano le giornate delle visite ginecologiche pre e post operazione. La principale difficoltà che ho incontrato è stata la ripetitività delle operazioni chirurgiche e delle visite ginecologiche, dal momento che dopo un po' di giorni in reparto avevo praticamente già visto la maggior parte dei diversi pazienti che vengono trattati, tuttavia era sempre affascinante vedere un caso nuovo. Inoltre, non è stato semplice abituarsi al ritmo frenetico dell'ospedale. Durante questo stage ho potuto approfondire alcuni argomenti studiati precedentemente in classe nel corso delle ore di opzione, inerenti alle patologie dell'apparato riproduttore femminile e le diverse cure esistenti tra cui una sperimentale. Nel complesso è stata un'esperienza veramente interessante e che mi ha aiutato molto per le mie scelte future.

Federico De Carlo

A (QUASI) NESSUNO IMPORTA DELL'AMBIENTE

Le istituzioni si sono accorte della voce dei giovani, ma stanno facendo abbastanza?

Venerdì 24 gennaio in venti città italiane, come Pisa e Torino, gli attivisti dei Fridays For Future – solo qualche decina per piazza, contro le centinaia di presenti degli scioperi studenteschi giustificati dal ministero (evidentemente siamo in tempo di interrogazioni) – sono scesi in piazza a protestare contro l'Eni, definendola "azienda-killer". Già da circa due anni il movimento fondato dalla diciassettenne svedese Greta Thunberg nel 2018 è entrato nella scena mediatica globale, suscitando tanti ammiratori quanti detrattori. In un mondo digitale, dove le informazioni corrono da un capo all'altro della terra in un secondo, risulta sempre più complicato capire quale dei due schieramenti abbia ragione. Proviamo a fare chiarezza. Il movimento si batte



contro i cambiamenti climatici, e da subito si riscontra il primo problema: i cambiamenti climatici sono inevitabili ed estremamente naturali, al massimo dovremmo preoccuparci dell'inquinamento, che accelera le mutazioni climatiche, rischiando di farle sfociare in un irreversibile surriscaldamento globale che ci porterebbe, probabilmente, all'estinzione (sì, proprio noi, non il mondo intero, dato che molti organismi hanno i mezzi per sopravvivere). Ma la nostra Greta ovviamente lo sa, e nei suoi discorsi rimprovera puntualmente i "potenti" di non muovere un dito per ridurre al meno possibile l'inquinamento. Ma quali sono le cause reali di questo tanto famoso quanto abusato inquinamento? L'Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la

Ricerca Ambientale, dichiara che le cause siano il riscaldamento (frigoriferi come stufe, a pellets come a legno) per il 38% e gli allevamenti intensivi per il 15,1%. Seguono industrie e veicoli, rispettivamente all'11,1% e 9%. Avete mai sentito Greta scagliarsi contro questi fattori se non in modo vago?

No? Ora vediamo perché, e per farlo dobbiamo ricordarci del nostro Ministero, che ha giustificato gli studenti per lo sciopero scorso. **Uno sciopero non dovrebbe arrecare disturbo? Se i nostri superiori ci spronano a fare così, non è forse strano?** L'economia, specialmente quella Europea, va male. Uno dei settori trainanti, ormai sempre più in crisi, è la vendita e la produzione di automobili. Improvvisamente stanno saltando fuori in ogni dove auto ibride (quasi mai elettriche, quelle verranno dopo per capitalizzare il guadagno maggiore), che esistevano già, ma proprio ora che il settore è in crisi e l'ambientalismo va di moda (nel tempo libero) casualmente vengono pubblicizzate ovunque. Le aziende ricevono pure finanziamenti Europei. Casuale? Tutto lascia pensare che Greta – una ragazza ancora senza diploma superiore, non una scienziata che parla di inquinamento dagli anni '70 – così come i tanto famigerati potenti, siano pedine, più o meno consapevoli, di un disegno economico ben più grande. Ridurre l'inquinamento? Perché non incentivare il riscaldamento elettrico? O isolare, magari con embarghi



commerciali, gli stati che più inquinano con allevamenti intensivi dove muoiono macellati ogni giorno mezzo miliardo di animali (quanti quelli morti negli incendi australiani)? La verità è che dietro a una manifestazione con buoni propositi, troppo spesso però accompagnati da disinformazione, si nasconde un gioco di potere troppo grande per essere abbattuto con semplici proteste, che fanno pure il gioco delle grandi multinazionali. Se vogliamo salvare il nostro pianeta dobbiamo investire in tecnologie e risorse alternative (togliere i privilegi del mondo occidentale al popolo farebbe scoppiare una bella sommossa, purtroppo destinata alla regressione), oltre a imporre un modello sostenibile a tutti i paesi, specie i più inquinanti (Cina, India, USA, etc...). Protestare in strada contro un nemico che non conosciamo è

inutile, anzi, controproducente. **Bisogna creare**, e data la situazione in fretta, **un'opinione pubblica consapevole**, che sappia essere fedele ai propri principi, e che, non per forza con stampo anticapitalista, sappia indirizzare il mercato verso la sostenibilità.

Ermira Vramaraj

IRAN, ATTENTATO AL GENERALE QASSEM SOLEIMANI

Il crescente sentimento anti-americano è incontenibile



Durante quest'ultimo periodo vi sarà giunta sicuramente la notizia della morte del generale iraniano Qassem Soleimani. Egli non era soltanto un semplice generale, era un vero simbolo di potenza per lo stato iraniano: era a capo della Forza Al Quds, l'unità delle Guardie Rivoluzionarie della Repubblica islamica; inoltre, egli **era un importante diplomatico** per il suo paese, dato che ha tenuto incontri cruciali con i capi di stato arabi per favorire gli interessi del regime. Durante la guerra civile siriana Soleimani chiese aiuto a Vladimir Putin per difendere le forze di Assad. Egli non aveva paura di un attacco, anzi, si spostava apertamente per il Libano, nonostante fosse nella lista nera delle Nazioni Unite in quanto sponsorizzatore di attacchi terroristici. La morte di Soleimani ha portato ad effetti sconvolgenti per l'Iran: in primo luogo tutti i cittadini sono scesi in piazza ad urlare: **"Morte all'America"**; poi attacchi volti a danneggiare gli americani più vicini a loro, culminati in un

quell'errore che è stato l'abbattimento di un **volo di linea ucraino**. Molti temono che l'Iran possa iniziare un conflitto armato contro l'America, ma ciò risulta molto improbabile, dato che l'Iran non ha abbastanza risorse per sfidare una superpotenza mondiale. Adesso sembra che si sia giunti ad una tregua, ma solo il tempo ci potrà dire se sarà duratura...

Andrea Macri

L'ELIMINAZIONE DI SOLEIMANI PUO' SPINGERE L'IRAN VERSO UN MAGGIORE PRAGMATISMO

Soprannominato il "comandante ombra", Soleimani e la sua Forza Al Quds erano le unità speciali che sostenevano l'uomo forte siriano, Bashar Assad, il leader di Hezbollah Hassan Nasrallah e vari altri capi militari in Iraq e nello Yemen. **Soleimani era di più di un semplice militare**, era anche il miglior diplomatico della Repubblica Islamica nella regione. Fu lui, non il Ministro degli Esteri Javad Zarif, a tenere incontri cruciali con i leader arabi, vitali per gli interessi del regime. Ha contribuito a creare una rete regionale di milizie sostenute dall'Iran che conta oltre centomila uomini, una "mezzaluna sciita" che va dall'Afghanistan fino al Mediterraneo. Hezbollah – letteralmente *Partito di Dio* – un partito politico e un'organizzazione militare libanese sciita, che grazie al supporto iraniano è cresciuta nel corso degli anni a tal punto da essere considerata più potente dell'esercito regolare libanese, è stato trasformato in una risorsa in grado di operare come forza militare al di fuori dei confini del Libano contro i ribelli siriani. Ha eliminato tutti quelli che si sono messi sulla sua strada. Soleimani era coinvolto nella sponsorizzazione di attacchi terroristici, sosteneva despoti come Assad in Siria e aiutò ad assassinare il primo ministro del Libano, Rafik Hariri.; e ovviamente centinaia di soldati americani. Per anni il regime di Teheran aveva presentato Soleimani come una combinazione tra il generale Patton, James Bond e Superman. Trasudava un'aura di invincibilità. Scherniva i generali statunitensi presentandosi sui campi di battaglia in Iraq, o spostandosi apertamente per il Libano nonostante fosse nella lista nera delle Nazioni Unite. E' stato vittima delle fiamme della guerra che ha alimentato per quasi due decenni. Più che le sue abilità militari, **la Repubblica Islamica ha perso la sua leadership e la sua spavalderia**; e visto che la Repubblica Islamica non ha nemmeno lontanamente le forze economiche e militari per sfidare gli Stati Uniti, l'ipotesi di una guerra, mondiale o circoscritta, è altamente improbabile. Nonostante le folle mostrate ai telegiornali, ora **il regime è traballante**. I cartelli con scritto "Morte all'America" non sono altro che la ridicola manifestazione di quell'opinione pubblica che Soleimani ha manipolato per anni. Le autorità iraniane avevano promesso "gravi ritorsioni", ma, sebbene non mancassero di certo obiettivi statunitensi nella regione, sostanzialmente non hanno agito. Senza il carisma di Soleimani i nuovi capi militari non potranno che essere più cauti. La sopravvivenza è una soluzione preferibile al caos di una guerra con gli Stati Uniti. Trump si è dimostrato più volte imprevedibile, e visto che un altro suo mandato non è assolutamente da escludersi, è verosimile che il drone che ha colpito il generale Soleimani introduca un elemento di realismo nella politica estera della Repubblica Islamica.



Riccardo Eger

SPECIALE CORONAVIRUS:

Perché i problemi economici della Cina ci potrebbero interessare molto da vicino

L'epidemia causata dal Coronavirus (2019-nCoV), oltre ad avere una terribile risvolto per quanto riguarda la perdita di vite umane, sta avendo gravi conseguenze economiche per il gigante asiatico. La crescita del PIL, ovvero l'ammontare totale di beni e servizi prodotti dal paese, sta facendo registrare una caduta di 5 punti in percentuale nel primo trimestre del 2020. Secondo le previsioni dell'agenzia S&P Global Ratings, specializzata in ricerche finanziarie, ad epidemia sotto controllo entro la fine di marzo l'economia cinese potrebbe registrare per quest'anno una crescita del 5,7%. Dando una rapida occhiata ai dati economici, la situazione non sembra essere, dopotutto, così grave per la Cina; **gli effetti negativi**, come la chiusura della Toyota, **dovrebbero esaurirsi** nel breve termine, mentre la riapertura degli uffici è fissata nella seconda settimana di febbraio. Più che il paese asiatico, ora, a subire l'onda d'urto negativa sono i Paesi che formano il gruppo dell'OPEC (gruppo riservato ai maggiori produttori di petrolio), in primis l'Arabia Saudita, che a seguito della caduta vertiginosa della domanda si vedono costretti a diminuire l'estrazione giornaliera di greggio. L'industria e la società cinese consumano due terzi del greggio prodotto dell'OPEC e un suo improvviso arresto, come quello a cui stiamo assistendo, potrebbe provocare ripercussioni negative a



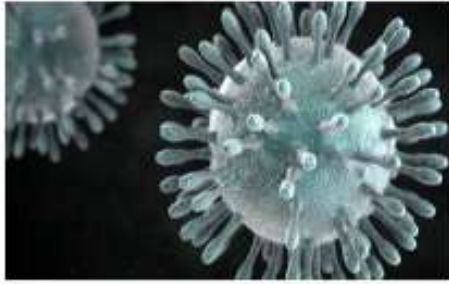
livello globale. Nel mondo – fino ad ora – non è esistita un'economia che sia indipendente delle fonti combustibili e dai loro continui cambi di prezzo, quindi **trovare anticorpi per una crisi economica su scala globale potrebbe essere, alla fine dei conti, più difficile che trovare un vaccino contro il Coronavirus**. Ad aggravare la situazione arriva la nuova scoperta, condotta dall'Università di Greifswald in Germania, che il virus può sopravvivere fino a 9 giorni su qualsiasi superficie. Questa novità rallenta l'export di un'economia leader nella produzione di componenti tecnologici necessari per i complessi macchinari che reggono l'economia dei Paesi industrializzati, tra i quali anche i protezionisti USA di Trump. Un altro grande interrogativo con il quale la Cina sta andando a scontrarsi è se la sua immagine di potenza internazionale rimarrà intatta dopo l'epidemia: uno Stato che ostenta i suoi prodigi tecnologici in metropoli e megacittà come Shanghai o Shenzhen si dimostra vulnerabile alle usanze tradizionali che ancora persistono in esso; a prova di ciò, il pangolino e il pipistrello, due animali usati nella medicina tradizionale e nella cucina, sono stati identificati come i possibili trasmissori del virus. Nella Cina che ha dato i natali alla Rivoluzione Culturale per interrompere il tradizionalismo feudale che caratterizzava la società, non si riesce ad oggi ad impedire la cattura e la vendita nei regolari mercati di animali selvatici non sottoposti ad alcun controllo sull'igiene, e la cui conservazione allo stato selvatico è precaria. Anche in questa tragedia, umana, culturale e economica, il governo sta finanziando la costruzione di due ospedali in sei sei giorni a Wuhan, nel tentativo di bloccare l'imminente screditamento del Paese sul piano internazionale, incentivato anche dai ritardi nel dichiarare l'emergenza e dal continuo tentativo di sottostimare numeri come il totale dei morti e dei contagi.

Pietro Fantin

Lo spettro della SARS incombe: perché il virus si rende difficile da debellare

Nelle ultime settimane un nuovo virus sta colpendo il mondo. Il suo nome provvisorio è coronavirus, e, in quanto appartenente alla famiglia di virus causa di influenze e malattie respiratorie di diversa gravità, non gli è stato attribuito ancora un nome specifico, perché un virus con tale tipologia di RNA non è ancora stato identificato. Gli scienziati ipotizzano che l'RNA di questo patogeno sia costituito da un rimescolamento di RNA di virus animali. Probabilmente il focolaio da cui tutto è partito può essere identificato all'interno del mercato di animali vivi nella città cinese di Whuan. Questo nuovo coronavirus sta facendo molta paura perché appartiene alla stessa famiglia del virus della SARS, che nei primi anni Duemila ha provocato molte vittime in tutto il mondo. Inoltre, non si sa quale sarà il suo decorso, quindi non è noto se può diventare ancora più aggressivo. La trasmissione del virus avviene attraverso starnuti e colpi di tosse. Se si viene contagiati, il virus porta a malattie di tipo influenzale, ma, nei casi peggiori, può portare alla polmonite, purtroppo a volte mortale. Ci fa ben sperare, però, l'alto numero di

guarigioni in persone risultate contagiate: secondo le prime indagini statistiche sembra infatti che **questo virus abbia una mortalità molto inferiore**, circa il 2%, **rispetto a quello della SARS**, che si assestava su un 15%. L'infettività, invece, è considerata abbastanza alta. Il governo cinese ha deciso di mettere in quarantena la città di Wuhan per prevenire una pandemia mondiale, in quanto nessuno possiede gli anticorpi per difendersi. La quarantena, però, sembra non aver funzionato perfettamente, perché persone che abitano o sono passate per



Wuhan e che adesso non si trovano più in Cina potrebbero essere malate, oppure portatrici del virus. L'incubazione di questo virus dura dai 10-14 giorni, in alcuni casi asintomatica. Per accertarsi che il virus non si propaghi in Italia, a tutte le persone provenienti dalla Cina con l'aereo viene fatto uno screening al momento dell'atterraggio, così se un passeggero si ammala tutti gli altri possono essere contattati e curati. L'utilizzo di vaccini influenzali è inutile per prevenire questo virus; l'unica loro funzione è quella di poter meglio identificare se una persona ha l'influenza causata dal coronavirus. Lo stesso dicasi per l'utilizzo della mascherina, che può servire al contagiato per

non contagiare altre persone o a chi si prende cura di una persona con sospetta infezione. Riguardo alle cure, in Germania è già stato creato in laboratorio il test per accertare il contagio o il non contagio da coronavirus (tutti i dati forniti fino ad ora dalla Cina si basano su tali test effettuati su probabili persone infette). **E' possibile quindi che il numero delle persone infettate sia molto più alto di quello presunto**. Lo studio di un vaccino è iniziato, ma probabilmente potrebbe esserne creato uno simile a quello della SARS, perché si è scoperto che l'80% del loro patrimonio genetico coincide. A seguito della diffusione del coronavirus sta nascendo una specie di psicosi che tende ad allontanare e a non avere contatti con tutte le persone state in Cina. E' molto probabile che questo stato di "allontanamento" ed "isolamento" porti la maggior parte di coloro che hanno sintomi possibilmente attribuibili al coronavirus – in quanto a contatto con probabili infetti – a non chiamare immediatamente il centro di malattie infettive. Ne va da sé che così possono nascere innumerevoli nuovi focolai. Tutto sommato si può definire questa situazione preoccupante, ma non allarmante, e speriamo che non si diffonda il panico più totale tra la popolazione mondiale.

Riccardo Parenzan

LE OLIMPIADI DEL MARE

Possiamo anche considerarci primatisti mondiali di apnea, ma i nostri sforzi non eguaglieranno mai le performance dei capodogli, capaci di restare immersi per più di un'ora a più di duemila metri di profondità. Da sempre gli scienziati si chiedono come questi e altri mammiferi marini riescano a sopportare la lunga permanenza sott'acqua senza respirare. Un nuovo studio pubblicato su *Science* potrebbe aver svelato il mistero. Un gruppo di ricerca dell'Università di Liverpool ha infatti scoperto la presenza di mioglobine elettricamente cariche nei tessuti muscolari di questi mammiferi. Questa nuova scoperta, che si accompagna a quelle degli altri

adattamenti evolutivi di questi animali noti da anni alla comunità scientifica, potrebbe spiegare la capacità di compiere apnee così lunghe. Ma cosa sono le mioglobuline? Sono proteine fondamentali alla vita animale la cui funzione specifica è principalmente quella di legare l'ossigeno. Si trovano nei tessuti muscolari di tutti gli animali, sia terrestri che acquatici, ma delle rilevazioni, a seguito di alcuni campionamenti, hanno mostrato come le quantità maggiori si registrano nei pinnipedi e nei cetacei. Notando questa irregolarità, il gruppo di ricerca di Liverpool ha isolato le proteine presenti nei tessuti di questi animali. Il risultato è stato illuminante. Le mioglobuline di queste due categorie animali, oltre a presentarsi in maggiore quantità, possiedono anche una carica positiva che impedisce lo schiacciamento delle loro molecole le une sulle altre, anche se sottoposte a grandi pressioni. Tale peculiarità consentirebbe, quindi, di far trasportare più efficacemente l'ossigeno nelle strutture muscolari e nel cervello, perfino durante un'immersione, giustificando così, in parte, l'elevata resistenza di questi animali all'ipossia. I risultati dello studio però, non si fermano qui. La ricerca di globuline nei tessuti ha portato a notare la presenza di due particolari tipologie di globuline, dette citoglobuline e neuroglobuline, nel tessuto celebrale di alcuni di questi mammiferi. Esperimenti in corso stanno verificando le ipotesi intorno alle loro funzioni. Questi grandi apneisti continuano dunque a stupirci. Solo il tempo e lo studio potranno – forse – consentirci di svelare tutti i loro segreti.



se sottoposte a grandi pressioni. Tale peculiarità consentirebbe, quindi, di far trasportare più efficacemente l'ossigeno nelle strutture muscolari e nel cervello, perfino durante un'immersione, giustificando così, in parte, l'elevata resistenza di questi animali all'ipossia. I risultati dello studio però, non si fermano qui. La ricerca di globuline nei tessuti ha portato a notare la presenza di due particolari tipologie di globuline, dette citoglobuline e neuroglobuline, nel tessuto celebrale di alcuni di questi mammiferi. Esperimenti in corso stanno verificando le ipotesi intorno alle loro funzioni. Questi grandi apneisti continuano dunque a stupirci. Solo il tempo e lo studio potranno – forse – consentirci di svelare tutti i loro segreti.

Leonardo Rusalen

L'IMPORTANZA DI RICORDARE E LE RADICI DELL'ANTISEMITISMO

La storia dei deportati friulani in uno dei capitoli più bui della nostra civiltà

27 gennaio, Giornata della Memoria. Una giornata che serve per non dimenticare le sofferenze di 15 milioni di persone rinchiusi nei lager nazisti. Quando pensiamo all'Olocausto, ci immaginiamo qualcosa di molto lontano da noi, di irraggiungibile, che appartiene quasi esclusivamente alla storia della Germania degli anni '30 e '40, e che coinvolge tutta l'Europa Centrale. Probabilmente la prima immagine che ci balza alla mente è quella di Auschwitz e dei ghetti sparsi in tutte le città piagate al volere nazista, e non ci ricordiamo che questo periodo storico è stato vissuto anche da noi italiani, ma soprattutto **da noi friulani**. I rastrellamenti, infatti, non risparmiarono nessuna regione italiana, ma le aree del Nord Est furono senz'altro quelle più colpite: furono ben **3897** le vite che dovettero esalare l'ultimo respiro in un campo di sterminio. Il fatto sconcertante, è che i deportati di Udine, Trieste, Gorizia e Fiume, superavano di gran lunga il numero dei deportati di Milano e Torino, città che anche all'epoca avevano dimensioni notevoli; pertanto, si pensa che tale durezza nelle repressioni nelle regioni del Nord Est sia dovuta al fatto che la popolazione sosteneva le forze della Resistenza, opponendosi fermamente alla Repubblica di Salò. Non a caso, la maggior parte di questi deportati era simpatizzante della Resistenza, o degli antifascisti, mentre gli ebrei, provenivano quasi esclusivamente da Trieste. Le rivolte antifasciste, però, non erano viste di buon occhio dalla Repubblica di Salò, che decise di far controllare maggiormente il litorale adriatico dal comandante delle SS **Dilo Globocnik**, responsabile di aver pianificato lo sterminio degli ebrei nell'Europa Orientale. Egli era di origini tedesche, ma nato nella Trieste asburgica, dove ben presto iniziò ad avere i primi contatti con i nazisti austriaci. Insieme ad alcune SS che avevano lavorato a Treblinka e a Friedrich Rainer diventò uno dei più importanti fiduciari di Heinrich Himmler. La domanda che sicuramente ci sorge spontanea è perché si debba indirizzare così tanto odio verso gli Ebrei, che, da quanto i libri di storia ci raccontano, non avevano fatto nulla di male a Hitler e ai suoi seguaci. La solita risposta che ci viene data all'insorgere di questa domanda è che gli Ebrei, essendo proprietari di banche e avendo a che fare con il mondo della finanza e dell'economia, vivessero in condizioni nettamente migliori rispetto alla popolazione tedesca; inoltre, ci viene sempre rammentato come per capire le scelte del passato, bisogna **valutare il**

contesto storico. Queste due motivazioni, dal mio punto di vista, sono indubbiamente corrette, ma non posso negare che, quando le ho sentite, mi hanno deluso, perché non erano esattamente ciò che mi aspettavo, e sono sicura che la stessa cosa sia accaduta ad altri miei coetanei. Le motivazioni, come ben si può immaginare, sono racchiuse nelle pagine del *Mein Kampf*, il libro che Adolf Hitler scrisse nel **1924**, quando si trovava nella prigione di Landsberg am Lech, nell'Alta Baviera. Come per altri libri a commento dell'opera di Hitler, si può dire che l'intento della maggior parte degli autori sia quello di eseguire un riassunto della seconda parte dell'opera, chiamata *Mein Kampf* (che nel 1933 verrà unificata alla prima parte chiamata **Mein Leben**), con l'obiettivo di **nascondere il pensiero di Hitler**, piuttosto che quello di scoprirlo, analizzarlo e comprenderlo. Come viene narrato nella prima parte del *Mein Leben*, Hitler descrive come le sue idee antisemite maturano lentamente nel corso degli anni, complice anche la società austriaca del tempo. Trasferito a Vienna, egli racconta, si era imbattuto nei primi Ebrei della sua vita, e alla loro visione aveva provato curiosità, chiedendosi se anche loro fossero Tedeschi. Non molto tempo dopo, però, Hitler inizia a informarsi sulla questione ebraica e formula i suoi primi pensieri antisemiti. Capisce che gli ebrei non sono tedeschi, ma un popolo a sé stante, e che hanno interessi diversi da quelli tedeschi; inoltre, controllano gli affari sporchi e "la scandalosa industria del vizio" viennese e per mezzo della stampa impongono i propri modelli culturali. Quando Hitler scopre che anche la politica è controllata da esponenti ebrei, e che quindi tutte le idee per cui ha sempre lottato sono "quasi esclusivamente nelle mani di un popolo straniero"; capisce che a un potere così forte come quello degli ebrei bisogna contrapporre un potere altrettanto forte, se si vuole far rinascere la "grande Nazione germanica". Pertanto, Hitler, inizia a coltivare le proprie abilità di oratore, che, paradossalmente, incrementa **confrantandosi proprio con gli ebrei** a Vienna. Analizzando i primi capitoli del *Mein Leben*, quindi, si può dedurre che anche la società austriaca dei primi del Novecento aveva contribuito alla nascita dell'antisemitismo. A tal proposito sarebbe interessante citare il film *Die Stadt ohne Juden* (= "La città senza Ebrei"), girato in Austria nel 1924, che con un'**accuratezza a dir poco impressionante** mostra ciò che sarebbe stato il Nazismo. Il film è ispirato a un libro dello scrittore ebreo



austriaco **Hugo Bettauer**, che immagina un'ipotetica città il cui governatore si vede costretto ad allontanare tutti gli Ebrei per volere del popolo. Questo libro, in realtà, non è altro che una descrizione del **clima di intolleranza** che si stava affermando nell'Austria del Dopoguerra: gli Ebrei sfollati dopo il conflitto si insediavano alle porte di Vienna, i cui cittadini non li vedevano di buon occhio. A riprova del crescente razzismo dell'epoca, un anno dopo la proiezione del film nelle sale Hugo Bettauer venne ucciso da un nazista e i suoi dati personali vennero diffusi attraverso i giornali. Per mezzo dell'analisi del periodo storico e di alcuni aspetti della vita di Hitler, quindi, è stato possibile capire le cause e le motivazioni di uno degli episodi più bui della storia dell'umanità, che, probabilmente, ci porrà sempre qualche nuovo interrogativo e ci farà riflettere su come sia stato possibile arrivare al limite dell'immaginabile.

Elisa Bertolo

(continua dalla prima pagina) A soli 14 anni Liliana Segre venne privata della tipica spensieratezza e della leggerezza di una normale ragazzina degli anni '40, e per l'avvento del nazifascismo presto non sarebbe più riuscita a ritrovarle. Ripercorrendo la sua vita e la sua esperienza atroce nel campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau un giorno, l'attuale senatrice a vita aprì gli occhi, si fece ancora più forte di quello che era stata e decise di mantenere viva la sua memoria, affinché non accadessero più simili atrocità. Raccontare. Raccontare mettendo in luce le cose che dovrebbero essere davvero importanti e necessarie per la vita, di cui tutti noi dobbiamo essere grati: l'importanza di un incontro, dell'amore e non dell'odio, di avere amici veri e ricordarsi sempre che, sicuramente, le persone sono ben più importanti di qualsiasi mero oggetto. Cosa porteresti con te se dovessi andare via da casa tua per non tornarci mai più? Una foto? Una collana? O forse quello che era il tuo orsacchiotto preferito? Liliana se lo chiese quando insieme al padre tentarono di scappare in Svizzera, perché erano ebrei e quindi in pericolo; ma in pericolo per cosa? Non lo sapevano nemmeno loro. Vennero traditi dall'indifferenza delle persone, da quella strada, molto più semplice da intraprendere, che sarebbe poi stata la loro rovina. Era una destinazione ignota verso cui partivano treni; un giorno si ritrovarono dentro uno di quelli, quel carro bestiame stretto e stracolmo di corpi che presto si sarebbero stati divisi per sempre, non più delle persone ma soltanto numeri. "749401", "749402", "749403"... **"Nel campo eravamo diventate delle Lupe, sempre più affamate ed egoiste per sopravvivere"**. Liliana Segre si descrive così, insieme alle sue compagne. La durezza aveva colpito anche loro, anime senza colpa. Durante la "Marcia della morte", ribattezzata "Marcia della vita" dalla stessa senatrice, l'attesa della morte era assillante, ma quando anche i generali si spogliarono dalle loro uniformi per scappare dalle forze russe e americane, allora si capì che un fucile caduto in terra e facile da abbracciare non sarebbe stato la loro debolezza. Non avrebbero sparato a quell'essere che aveva voluto portarli alla morte, il loro corpo non era libero, ma la mente sì. La libertà di non essere come i suoi assassini ha reso lei e tutti coloro che sono riusciti a sopravvivere nei campi delle Persone. Ricordare per non tornare a sbagliare. Il viaggio della memoria dovrebbe essere come un pellegrinaggio, non una gita scolastica. Si dovrebbe avere un po' fame, un po' freddo e tenere a mente ciò che vale la pena portare con sé.



Francesca Nogarotto

L'ORIENTEERING "DELLA VITA"



L'esperienza di alcuni ex-studenti

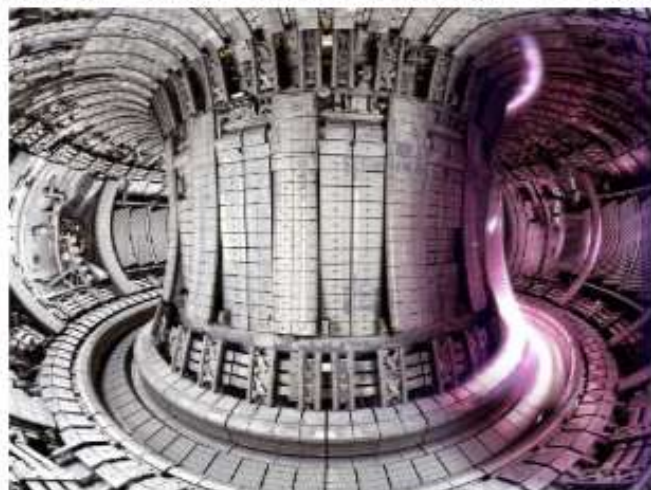
"Scegliere", apparentemente, è un verbo come tanti altri ma nella realtà racchiude in sé paure, pensieri ed emozioni contrastanti. La scelta è stata per me molto difficile. Ho sempre avuto un grande desiderio di scoprire gli ambiti più disparati. Se avessi potuto unire il liceo classico con il liceo scientifico, avrei scelto quello; se avessi potuto unire Medicina con Giurisprudenza, avrei scelto quello; ma nella vita il dover prendere delle decisioni è all'ordine del giorno. Nel mio percorso di crescita personale e formativa ho avuto la fortuna di incontrare professori che, andando oltre il ruolo istituzionale, mi hanno accompagnata e supportata e mi hanno permesso di allargare i miei orizzonti. Attualmente sono iscritta al terzo anno di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste, e posso dire di aver trovato la mia strada. Dopo un liceo scientifico – biologico – come il liceo "E. Vendramini" ho fatto un salto nel vuoto e ho deciso di addentrarmi in un mondo nuovo. I dubbi e le incertezze inizialmente erano tanti, ma quello che pensavo ogni giorno dentro di me era che, avendo avuto la fortuna di esplorare ampiamente il mondo scientifico, era giunto il momento di aggiungere un tassello al mio bagaglio personale. Non bisogna mai aver paura di rischiare. Vale sempre la pena provarci, forti del fatto che la rotta si può cambiare in qualsiasi momento per tornare indietro e ripartire più forti di prima.

Beatrice Baldassi

ENERGIA A BASSO COSTO PER SEMPRE?

L'ITER sembra essere quello giusto

Quando caricate il vostro telefono, quando usate il phon o scaldate al microonde gli avanzi del giorno prima, vi siete mai chiesti da dove proviene l'energia elettrica che state utilizzando? La risposta è alquanto ovvia: dalle centrali elettriche; ma esistono vari tipi di centrali, che per produrre energia sfruttano diversi tipi di materie prime. Le centrali maggiormente diffuse in Europa al giorno d'oggi sono quelle nucleari. Quando parliamo di centrali nucleari, parliamo di fissione nucleare, che consiste nella divisione di un nucleo in due nuclei più leggeri. Come



risultato di questa divisione atomica viene liberata dell'energia, poi recuperata per generare energia elettrica. Tuttavia esiste un altro tipo di reazione nucleare che produce quantità di energia molto maggiori rispetto alla fissione: **la fusione nucleare**. Essa consiste nella fusione di nuclei leggeri di due o più atomi, fusione che dà vita ad un nucleo più pesante. Da decenni riusciamo a produrre la fissione, ma non ancora la fusione nucleare, poiché per fondere due atomi di idrogeno occorrono temperature elevatissime, fino a 150 milioni di gradi e, ovviamente, a quelle temperature non esiste alcun materiale in grado di tenere. Quindi la domanda è: come si fa? La risposta si trova nel sud della Francia, dove è in corso il progetto ITER (*International Thermonuclear Experimental Reactor*). Qui troviamo uno dei cantieri più complessi e avanzati d'Europa, dove si sta costruendo Tokamak, una macchina tecnologicamente avanzatissima costituita da un grosso ciambellone cavo che, grazie all'utilizzo di un campo magnetico, sarà in grado di isolare l'idrogeno dalle pareti di questa macchina. In questo modo si creeranno le condizioni affinché si verifichi al suo interno la fusione termonucleare, da dove poi si potrà estrarre energia. Tuttavia questi **magneti superconduttori** dovranno operare a -269°C per far fronte all'enorme calore che verrà prodotto all'interno di questa macchina; questo posto sarà quindi contemporaneamente uno dei più caldi e più freddi dell'intero universo. L'accensione di questa macchina è prevista nel 2025 e la prima reazione nel 2035. Il progetto è estremamente complesso e impegnativo sul piano economico: il costo previsto sarà tra i 15 e i 20 miliardi di euro, di cui la metà verrà sborsata dall'Unione Europea, e l'altra metà da un consorzio di 34 paesi, tra cui Stati Uniti, Cina, Giappone e Russia. Gli studi e gli esperimenti sulla fusione nucleare sono in realtà cominciati già nel 1950 grazie ad alcuni scienziati russi. Il progetto ITER, dunque, è solamente l'ultimo di tanti progetti che si sono susseguiti negli ultimi 70 anni e, se verrà portato a termine con successo, potrà fornire **energia pressoché all'infinito, essendo l'idrogeno l'unico requisito**.

Simone Viol

Speedrunning

Speedrunning (or, rarely, speed running) is a way of playing video games in which the player's objective is to beat the game in the shortest time possible, profiting from game defects. It all started in the '80s, with the first NES games, which featured a brief story and several programming errors. The phenomenon quickly spread during the '90s and ended up involving every genre of games. Today, in-game warps, glitches, and frame-perfect tricks lead to major cuts in the game story and allow players to significantly shorten their run. At speedrun.com you can see a constantly updated global leaderboard for every video game and submit your own speedrun if you think it is eligible to enter the scoreboard.

Here are the world records of some of the most famous video games.

Game name	World record time of completion
Super Mario Bros. (1985)	4m 55.746s
The Legend of Zelda (1986)	28m 17s
Kirby's Dream Land (1992)	10m 47s
GTA: San Andreas (2004)	3h 52m 07s

Source: speedrun.com, showing Any % times (no cheats). Last update: Jan. 6, 2020.

See the animation of the *Midair Shell Jump* (known among speedrunners as one of the most difficult frame-perfect tricks that allows longer and higher jumps, performable exclusively in Super Mario Maker) scanning the QR code here on the side.



Edoardo Porcaro

LE CANZONI DEL MESE

Vestiti d'odio

Tredici Pietro, PSICOLOGI

Nuova canzone per il rapper bolognese (figlio di Gianni Morandi) dopo l'uscita di "Assurdo", primo EP del cantante.

Tredici Pietro, insieme agli PSICOLOGI, ci parlerà di un amore non convenzionale attraverso uno story telling davvero interessante e pieno di influenze musicali diverse. Sicuramente curiosa è la produzione, che unisce note allegre e ritmate – quasi caraibiche – a un sottofondo di tristezza e rassegnazione, così da conferire al pezzo la malinconia tipica di una storia d'amore appena conclusa.

Malibù

Carl Brave, Gemitaiz

Brano del 2018 tratto dall'album "Notti Brave" di Carl Brave. Pezzo riconducibile ad uno stile indie, pop e rap. L'artista capitolino Carl Brave è un cantautore e produttore discografico molto legato alla sua Roma, specificatamente a Trastevere, rione cui spesso rimandano le sue canzoni.

Emblematici sia il parlato biascicato che qualche accenno di dialetto romano. Il brano è melanconico, altro tratto distintivo di molti testi di Carl Brave: parla di paradossali inadeguatezze, momenti quotidiani poco gettonati dalla musica italiana e mondiale ed esplicative delusioni.

Nella speranza che possiate ritrovare un po' di voi nei suddetti brani.

Anita Bellinger e
Pierandrea Zuin

MUSICA E SPETTACOLO

TRA POLEMICA E SOCIAL MEDIA E' UN SANREMO DA RECORD

Vince Diodato, secondo Gabbani, bronzo per i Pinguini Tattici Nucleari



Quest'anno ha avuto luogo la settantesima edizione del Festival di San Remo e, come ogni anno, il famoso programma televisivo è stato preceduto da innumerevoli polemiche. Prima quelle riferite all'inadeguatezza di Amadeus nei panni del conduttore, e poi quelle in merito alla scelta di ammettere tra i concorrenti Junior Cally, rapper famoso per i testi piuttosto violenti e sessisti, un'opzione ritenuta

per l'appunto inaccettabile, in quanto altamente diseducativa. Sanremo, anche se molto discussa, è comunque una manifestazione amata, attesa ogni anno e "costruita" apposta per il pubblico. Si può dire che il Festival sia il ritratto della nostra società: una fotografia scattata ogni anno che descrive i gusti musicali, la moda, le tendenze, le preoccupazioni e le problematiche sociali che cambiano nel tempo. Così nel 1958 - edizione della famosissima "Nel blu, dipinto di blu" - si poteva già intravedere un'Italia che si stava preparando al grande boom economico degli Anni Sessanta. E quest'anno? Proprio la settimana prima dell'inizio del programma la cronaca ha riportato 6 casi di vittime di femminicidio in pochi giorni; più di quante ne abbia fatte l'influenza! Durante le varie serate è stato dedicato ampio spazio proprio a questo tema, sia da parte dei cantanti che dagli ospiti, che con i loro interventi hanno cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica. La prima canzone in assoluto a essere interpretata è stata "8 marzo", a mio parere una canzone con una delicata ma decisa profondità, il cui argomento era la terribile realtà della violenza sulle donne. Tra tutti, mi piace ricordare Rula Jebreal, giornalista internazionale che con il suo sentito monologo ha commosso il pubblico.



LA GARA: primo Diodato con "Fai rumore", secondo Francesco Gabbani con "Viceversa", terzi i Pinguini Tattici Nucleari con "Ringo Starr"

Sono stata scelta stasera per celebrare la musica e le donne, ma sono qui per parlare delle cose di cui è necessario parlare. Certo ho messo un bel vestito. Domani chiedetevi pure al bar "Com'era vestita Rula?". Che non si chieda mai più, però, a una donna che è stata stuprata: "Com'era vestita, lei, quella notte?". Mia madre ha avuto paura di quella domanda. Mia madre non ce l'ha fatta. E così tante donne. E noi non vogliamo più avere paura. Vogliamo essere amate. Lo devo a mia madre, lo dobbiamo a noi stesse, alle nostre figlie. Nessuno può permettersi il diritto di addormentarci con una favola. Vogliamo essere note, silenzi, rumori, libere nel tempo e nello spazio. Vogliamo essere questo: musica.



SCAN ME

Canzoni e big a parte, la rassegna sanremese è, a prescindere, una grande testimonianza di italianità, un'occasione per riflettere sui temi di attualità. Smentendo le polemiche iniziali, l'affiatato duo composto da Amadeus e Fiorello ha conquistato pubblico e critica, facendo pensare a un bis per il 2021. Per chi non lo avesse visto, il QR Code a fianco manda all'intervento di Rula Jebreal.

Giuditta Santeramo

CARO KOBE...

Vent'anni in cui ti abbiamo visto dominare in lungo e in largo. Vent'anni in cui sei stato per il basket una specie di divinità, incrocio fra un gigante buono e un Dio capace di spiccare il volo con il solo aiuto di un paio di scarpe da ginnastica. Vent'anni, e adesso non ci sei più. È strano accendere la TV e non vederti allo Staples Center, il tuo Staples Center, a sostenere e incitare i tuoi vecchi compagni di squadra, i tuoi amici, i tuoi Lakers. È strano doverti ricordare guardando i video delle tue migliori giocate. Hai dato tutto a questo sport e di questo te ne saremo per sempre grati. Hai ispirato milioni di ragazzini amanti della pallacanestro a diventare come te, sia dentro che fuori il campo. Hai spinto intere generazioni a perseguire i propri sogni. Quante volte abbiamo immaginato di essere al tuo posto a segnare quelle meravigliose triple allo scadere del tempo. E' la sesta volta che non mi riesce questa equazione. Non ci penso due volte: 5 secondi sul cronometro, pallina di carta, equazioni accartocciate, cestino nell'angolo, scarico di O'Neal, la sirena sta per suonare, Kobe va da tre... ferro, attaccapanni e... canestro! L.A. è una bolgia! Impazzisce lo Staples Center! I campioni passano, le leggende restano.



Pierandrea Zuin e Riccardo Eger



Il tennista australiano Nick Kyrgios, negli ottavi di finale degli Australian Open contro Rafael Nadal, è entrato in campo visibilmente commosso e ha svolto il palleggio preliminare con la casacca di Kobe Bryant. Uno fra i più bei tributi che il mondo dello sport ha riservato alla leggenda dell'NBA nei giorni successivi alla tragedia.

TORNEI SCOLASTICI

Sono iniziate le prime partite dei tornei scolastici di calcio, basket, pallavolo e tennistavolo. Di seguito alcuni risultati:

CALCIO: V^a - I^a S.A. 13-3, IV^a - I^a SC. 9-1,
II^a - I^a SC. 19-0, IV^a - II^a 6-5

BASKET: IV^a - V^a 15-12

PALLAVOLO:

Eger/de Manzano/Sartor - Martinuzzi/Cattai/Meroi 21-14
Vendrame/Missana/Vanzin - Fantin/De Pol/Brait 21-13

Tutti gli organizzatori dei tornei e la prof.ssa Bardelli ci tengono a precisare la necessità di sfruttare ogni settimana utile per fissare le partite, così da non ritrovarci a ridosso della fine da scuola con ancora tanti incontri da svolgere. Seguono le **pagelle ignoranti** da me redatte che si riferiscono alle partite di calcio disputate il 17 gennaio. E' gradita una buona dose di autoironia, condita da un pizzico di sarcasmo, grazie!

Riccardo Eger

Zuin: 8 - TARANTOLATO Vede e inventa gioco in ogni zona del campo. Non sfrutta gli spazi, li crea. In area di rigore semina il panico e lo fa vestendo i pantaloni del pigiama e le scarpe da basket. Prestazione totale.	Ulian: 5,5 - COLLERICO Altema giocate di pregevole fattura a rabbiose e inutili conclusioni. Un po' falloso in varie fasi della gara contro la Quarta, che dai calci piazzati è stata infallibile. Il talento è lampante, ma stavolta è rimasto inesperto.	Paro: 5,5 - TESO Si percepisce la ruggine dell'esordio. L'impegno non manca, ma non è incanalato nella maniera giusta. Macchinoso in fase di impostazione e poco originale in fase offensiva.
Battistutta: 7 - INOSSIDABILE Preciso in fase difensiva e frizzante sulla fascia sinistra. Tiene il campo con tenacia, i suoi tiri a giri sul secondo palo ricordano l'Emanuele Giaccherini di Euro 2012.	Fontana: 6 - SFOCATO Se con la Prima Scientifico vince e convince, con la Quarta riccioli d'oro sgambetta per il campo senza impensierire più di tanto l'area avversaria. Pragmatico in fase difensiva, poco scaltro in attacco. Prestazione un po' anonima.	Pezzo: 5,5 - VITTIMA SACRIFICALE Nulla può contro l'uragano Moretti. Rimane sempre un po' timido, sebbene si opponga bene in qualche occasione e neghi a Zuin il poker personale.
Eger: 6,5 - GENEROSO Un po' spaesato fuori dai pali, tecnicamente limitato, ma nonostante ciò è instancabile. Salvo due tentativi di rabona un po' deleteri, gioca sempre per la squadra. Qualche sbavatura difensiva, ma la condizione fisica c'è.	Moretti: 7,5 - LUCE E OMBRA 14 reti alla Prima Scientifico meriterebbero anche un voto più alto di questo. Contro la quarta è però meno brillante, esce dalla partita. Cerca giocate pretenziose e improbabili e non ne trova neanche una. Spero per lui che non prenderà, con le ragazze, tanti pali come ne ha presi in queste due partite.	De Mas: 6 - PULCE È l'unico che tenta di inventare un po' di gioco. S'incunea spesso tra le difese avversarie sfiorando più volte la rete. Alcune giocate lasciano presagire un talento che sicuramente si metterà in mostra negli anni a venire.
Biasotto: 6,5 - NINJA Copre bene lo specchio in molteplici occasioni e è provvidenziale in alcune uscite decisive. Tra le sue smanacciate e il benedetto montante il bomber Moretti è rimasto (quasi) a secco. Distratto su un tiro dalla lunga distanza, per il resto è inattaccabile.	Bolzan: 7 - SNODABILE Ci regala due dei migliori gesti tecnici di giornata: un'incredibile spaccata per deviare in angolo un rasoterra di Eger a botta sicura, e un sinistro da metà campo a finire nell'angolino basso (ed esultanza, anche sul 17-0). Una certezza.	Gruber: 6,5 - CINICO I dati parlano chiaro: un tiro, un gol. Percentuale realizzativa incredibile. È un po' impacciato nel dribbling, ma quando la palla gli capita al momento giusto colpisce e va a segno.